

DIOCESI Il commiato eucaristico nel pomeriggio alle 15.30

Oggi le esequie di don Luigi nella chiesa di San Bernardo

di **Andrea Bagatta**

Si terranno oggi pomeriggio alle 15,30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo in Lodi i funerali di don Luigi Avanti, coadiutore della parrocchia di San Bernardo, 80 anni, deceduto domenica pomeriggio nell'Abbazia del Cerreto, dove si trovava per preparare la celebrazione di un matrimonio. La camera ardente è stata allestita presso l'oratorio di San Bernardo, dove ieri sera si è tenuta una veglia di preghiera. Dal diffondersi della notizia sono stati tantissimi i ricordi e gli attestati di stima. Fondatore del Club Clay Regazzoni, amante dei motori, amico di piloti di Formula 1, ha usato questa passione per trasformarla in una spinta alla solidarietà, in particolare per i bambini e le persone paraplegiche. Nato a Cascina Canovette, tra Lodi Vecchio e Salerano, dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1969 fu proprio l'oratorio di Salerano il suo primo incarico. «Siamo cresciuti insieme, io bambino, lui giovane sacerdote - dice Paolo Pe-

**Don Luigi Avanti: oggi le esequie**

drazzini, presidente Unicef di Lodi e dirigente di Bcc Lodi - Aveva una simpatia innata e la capacità di essere sempre con la battuta pronta. Soprattutto aveva un cuore grande e solidale. Mi ha chiamato per un pensiero commosso anche il parroco di Amatrice, dove eravamo stati con don Luigi un mese fa». Anche nei giorni scorsi stava organizzando i prossimi eventi, il teatro per l'oratorio di San Bernardo, la beneficenza con il Club Clay Regazzoni. «Abbiamo organizzato diverse serate benefiche insieme, è un grande dispiacere perché oltre a essere un bravo prete era una brava persona - lo ricorda Domenico Crespi, stori-

co sindaco di Sant'Angelo - Amava lo sport quasi quanto la sua missione sacerdotale». Don Luigi era anche vicepresidente della Scuderia Castellotti, che lo ha ricordato con affetto: «Aveva un grande amore per i motori e le auto sportive, e portava questo amore nel suo grande cuore rivolto agli altri». Anche la famiglia Minardi, protagonista della Formula 1 con l'omonima scuderia da metà degli anni Ottanta ai primi anni Duemila, ha voluto celebrare ieri don Luigi con un ricordo sui canali social: «La famiglia Minardi, e Gian Carlo in particolare, apprende con grande tristezza la notizia della scomparsa di Don Luigi Avanti. Alla famiglia, agli amici e a tutto il Club Clay Regazzoni vanno le più sentite condoglianze e la vicinanza della famiglia Minardi».

Tantissimi i messaggi di cordoglio, da parte dei suoi oratoriani degli anni Settanta e Ottanta, dai parrocchiani di Cadilana e Abbazia, dove era rimasto per 20 anni, e persino dai suoi vecchi studenti all'Einaudi, dove aveva insegnato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO Al teatrino Musitelli Accessibilità urbana, venerdì un seminario sulla città più inclusiva



Lodi, una città oltre le barriere. Grazie alla spinta della Consulta della disabilità del Comune di Lodi, sta per prendere il via il percorso per la pianificazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Trasformare la conformazione di Lodi in un modello di città accessibile, inclusiva e attenta ai diritti di tutti sarà l'obiettivo del seminario «Lodi oltre le barriere: l'accessibilità come valore urbano», che è stato presentato ieri pomeriggio dalla Consulta. L'incontro si terrà il 18 settembre dalle ore 17 alle 20 al teatrino Musitelli in via Gorini. «In collabora-

zione con l'amministrazione, l'iniziativa intende tracciare la rotta per dotare Lodi del Peba, strumento di programmazione strategica che manca in città», ha spiegato il presidente Giovanni Barin. «Il seminario rappresenta il punto d'arrivo di un percorso avviato tre anni fa - ha spiegato l'assessore Simonetta Pozzoli - Crediamo nell'efficacia delle Consulte e nella forza della partecipazione cittadina. Ci impegneremo a portare avanti questo cammino, affidandoci a professionisti del settore. Garantire l'accessibilità è una questione di civiltà e diritti umani». Il Peba non sarà l'ennesimo documento sulla carta, ma punta a coinvolgere tutti, a cominciare dai giovani. «Dietro al Peba deve esserci un cambio di paradigma - ha detto il direttore della Fondazione Danelli Francesco Chiodaroli, citando l'Icf (Classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute dell'Organizzazione mondiale della sanità) - il focus deve spostarsi dalla diagnosi al funzionamento della persona, dove è l'ambiente circostante che può agire da barriera o da facilitatore». Il Peba, ha detto Silvana Castellotti dell'Associazione lodigiana inclusione sociale non deve limitarsi ad abbattere un gradino: «Deve diffondere una vera sensibilità sull'accessibilità». In linea con il percorso tracciato, anche Emanuela Soresini dell'associazione Luca Coscioni ha detto: «L'attuazione del Peba rappresenterà l'esercizio di un diritto fondamentale ovvero l'opportunità di partecipare alla vita cittadina senza discriminazioni». A definire le linee guida verso una città accessibile, insieme ai relatori Dino Angelaccio, Armando De Salvatore e Alessandro Girardi, interverrà anche l'architetto della Commissione paesaggio del Comune di Lodi, Stefano D'Aniello: «Il Peba sarà uno strumento tecnico del fare, da strutturare in modo snello e semplice per consentire a tecnici, imprese e amministratori di individuare criticità, definire soluzioni e pianificare costi, con linee guida chiare e operative». ■

aiutare anche chi ha più esperienza». Sulla stessa linea **Cristina Zucchetti**, presidente di Z Holding del Gruppo Zucchetti, e madrina della prima edizione. Un'esperienza che Zucchetti ha scelto di portare anche all'interno della propria azienda. «Quando il Comune ha avviato l'iniziativa - racconta - in azienda abbiamo deciso di fare altrettanto: molte persone desideravano trasferire le proprie conoscenze a chi è più giovane». Ancora oggi in Zucchetti esistono programmi come Talent Journey, pensati per individuare giovani che hanno capacità ma non riescono ancora a esprimerle pienamente. Poi arriva Boggioni, e il concetto di talento assume un significato ancora più concreto. La campionessa raccoglie il testimone della mentorship portando con sé una storia sportiva fatta di traguardi straordinari, ma anche di ostacoli e occasioni che non erano affatto scontate. «Spesso pensiamo di arrivare già con le idee chiare su tutto e di trovare subito la nostra strada. La vita, in realtà, non è così. Gli imprevisti arrivano. Le certezze cambiano. E proprio per questo il talento non può essere considerato un punto di arrivo. Il talento è una scintilla dentro di noi, una fiamma. Ma senza ossigeno si spegne. Quell'ossigeno sono le persone, le opportunità, la capacità di ascoltare senza perdere la propria unicità». ■

Francesca Fornaroli**IL PROGETTO** Nella sede dell'Icr la presentazione con la nuotatrice paralimpica

Boggioni nuova madrina di Mentorship: «Il talento è una scintilla dentro di noi»

Il talento, da solo, non basta. Lo sa bene **Monica Boggioni**, nuova madrina del progetto Mentorship, nuotatrice capace di conquistare sei medaglie paralimpiche, undici ori mondiali e tredici ori europei. Un palmarès costruito non soltanto sulla capacità, ma sulla fatica, sulla determinazione, sulle opportunità incontrate lungo il percorso e, soprattutto, sulle persone che hanno saputo credere in lei. È da qui che parte il nuovo capitolo di Mentorship, un progetto nato per accompagnare le ragazze nell'ingresso nel mondo del lavoro, ma che, nelle parole delle protagoniste, finisce per diventare qualcosa di molto più ampio: uno scambio tra generazioni. A essere presente anche la padrona di casa, **Ambra Martone**, vicepresidente di Icr e componente del consiglio direttivo di Cosmetica Italia, con delega alla Milano Beauty Week. Martone, madrina della prima edizione, insiste su un punto destinato a tornare più volte nel corso dell'incontro: «Le nuove generazioni hanno uno sguardo diverso sul lavoro, sulla leadership, sull'autorità e sul rapporto con la tecnologia. Ed è proprio questo sguardo, a poter

**L'incontro all'Icr dove è partito il nuovo capitolo di Mentorship Ploiesteanu****Lucia Macchioni**